

BARBARA BOMBI

Due inediti rotoli pergamenei. L'Ordine Teutonico e la sua organizzazione archivistica al principio del XIV secolo *

Nel 1316 veniva siglata una *confederatio* tra l'Ordine Teutonico, il capitolo cattedrale e i vassalli dell'arcivescovo di Riga presso Segewold, in Livonia¹. A questo accordo si opponeva l'arcivescovo Federico di Riga, il quale sosteneva che quelle poste sotto la protezione dell'Ordine non erano terre del capitolo cattedrale e dei vassalli, ma facevano parte della mensa arcivescovile. L'Ordine si rivolse allora alla curia presso Avignone, incaricando della questione il proprio procuratore generale, Corrado di

* Il testo pubblicato è stato presentato nel corso di una conferenza tenuta il 16 gennaio 2002 presso il Deutsches Historisches Institut in Rom. Desidero ringraziare gli amici dell'Istituto per l'aiuto e i preziosi consigli. Gli stessi temi sono stati in parte già trattati anche in B. BOMBI, *Gli archivi dei procuratori dell'Ordine Teutonico. Considerazioni intorno a due documenti inediti dell'inizio del XIV secolo*, in *La memoria dei chiostri*. Prima Giornata di Studi Medievali. Laboratorio di storia monastica dell'Italia settentrionale (Castiglione delle Stiviere-Mantova, 11-13 ottobre 2001), edd. G. ANDENNA-R. SALVARANI, Brescia 2002, pp. 257-267.

Nel testo saranno utilizzate le seguenti abbreviazioni:

DOZA = Deutschordenszentralarchiv di Vienna.

GstA PK = Geheimes Staatsarchiv Preußischer Kulturbesitz di Berlino

OF = Ordensfoliant.

Urk. = Urkunden.

Inoltre, i registri dei registri papali del XIII secolo, pubblicati nella collana *Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome*, verranno per brevità citati indicando il solo nome del curatore del volume a cui si fa riferimento, seguito dai numeri del volume e del registro.

¹ Reg. Vat. 67, c.151rv, an. II, c. 507 = *Vetera Monumenta Poloniae et Lithuaniae*, ed. A. THEINER, I, Romae 1860, 219, pp. 135-137 = MOLLAT, II, 6354. Su Segewold vedi J. HALLER, *Die Verschwörung von Segewold (1316)*, «Mitteilungen aus dem Gebiete der Geschichte Liv-, Esth- und Kurlands», 20 (1910), pp. 125-168; R. J. MAŽEIKA – S. C. ROWELL, *Zelatores maximi: pope John XXII, archbishop Frederick of Riga and the Baltic mission 1305-1340*, «Archivum Historiae Pontificae», 31 (1993), pp. 50-54.

Bruel. A lui il maestro dell'Ordine, Carlo di Treviri, in una lettera del 22 aprile 1316, ordinava di rendere nota al pontefice la divergenza tra l'arcivescovo Federico di Riga e i Teutonici in Livonia². A questa mossa reagì il 31 maggio 1317 il preposito del capitolo cattedrale di Riga, Ludfried, uno degli artefici dell'accordo con i Teutonici, chiedendo che il papa decidesse sulla questione, come desiderava anche l'arcivescovo Federico³.

Nel dicembre del 1317 aveva pertanto luogo ad Avignone una prima discussione della causa e il 21 dicembre Giovanni XXII annullava l'accordo tra l'Ordine, il capitolo cattedrale e i vassalli dell'arcivescovo, inviando in Livonia *litterae cum filo canapis* in cui veniva inserito lo stesso documento dell'aprile 1316 all'origine della disputa, che era stato esibito alla curia come prova⁴.

Successivamente, nel febbraio del 1318 papa Giovanni XXII inviava in Livonia altre due *litterae cum filo canapis*: una prima, del 22 febbraio, indirizzata a Giovanni, vescovo di Ösel, al capitolo cattedrale di Riga e a tutte le chiese nella provincia ecclesiastica di Ösel, in cui si disponeva che entro tre mesi dalla ricezione della lettera venissero inviati ad Avignone, pena la scomunica, alcuni *procuratores idonei* per risolvere la questione; una seconda diretta al maestro dell'Ordine Teutonico Carlo di Treviri, a Gerardo di York, e ai *commendatores* di Dünamünde, Fellin, Veda, nonché ai

² K. FORSTREUTER, *Die Berichte der Generalprokuratoren des Deutschen Ordens an der Kurie. Die Geschichte der Generalprokuratoren von den Anfängen bis 1403*, I, Göttingen 1961 (Veröffentlichungen der niedersächsischen Archivverwaltung, 12), I, 52, pp. 210-211. Sulla presenza di Carlo di Treviri ad Avignone vedi anche P. M. TUMLER, *Der Deutsche Orden im Werden, Wachsen und Wirken bis 1400*, Wien 1954, pp. 342-343; U. NIESS, *Hochmeister Karl von Trier (1311-1324)*, Marburg 1992 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens, 47), pp. 73-86; 128-141; K. CONRAD, *Karl von Trier*, in *Die Hochmeister des Deutschen Ordens (1190-1994)*, ed. U. ARNOLD, Marburg 1998 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens, 40), pp. 56-60.

³ FORSTREUTER, *Die Berichte*, 53, pp. 211-212. Su Corrado di Bruel vedi *Ibidem*, pp. 76-90.

⁴ B. BOMBI, *I procuratori dell'Ordine Teutonico tra il XIII e XIV secolo. Studi sopra un inedito rotolo pergameneo del Geheimes Staatsarchiv PK di Berlino*, «Römische Historische Mitteilungen», 44 (2002), rubrica 115. Nel mandato viene ripresa la clausola: «Sane relatio fidedigna quamplurimum, et exhibitarum etiam autenticarum series litterarum in nostram et fratrum nostrorum noticiam aperte deduxit» (Reg. Vat. 67, c.151v-152r, an. II, c. 508 = *Vetera Monumenta Poloniae*, 214, p. 130; MOLLAT, II, 6110).

commendatores di tutta la Livonia e la Prussia, e ai laici della città e della provincia di Riga⁵.

In quest'ultimo documento, Giovanni XXII riprendeva l'intera azione di difesa prodotta dal procuratore generale Corrado di Bruel. Egli aveva esibito alla curia un privilegio di Gregorio IX riguardante i diritti dell'Ordine circa la protezione dei neofiti in Livonia, insieme ad altre lettere apostoliche, «*quas archivus eiusdem servat ecclesie*», comprovanti i diritti concessi dalla sede apostolica ai Teutonici. Per di più, il pontefice disponeva che entro sei mesi le parti si presentassero ad Avignone per un chiarimento della vicenda e chiedeva al maestro dell'Ordine di portare in quell'occasione davanti alla curia anche i «*privilegia sedis apostolice*» in suo possesso che comprovassero il diritto dei Teutonici all'esonazione. Infine, il procuratore generale Corrado veniva incaricato dal pontefice di rendere note le sue decisioni circa la causa, convocata entro l'estate davanti all'*audientia*⁶.

Nel luglio del 1318, la questione veniva pertanto affrontata ad Avignone alla presenza del procuratore generale Corrado, del gran maestro Carlo di Treviri e del precettore della Livonia Gerardo, oltre che dei procuratori del capitolo cattedrale, del vescovo Giovanni e dei laici della città e della provincia di Riga, coinvolti nella questione. La causa terminava definitivamente un anno più tardi quando il pontefice rilasciava altre *litterae cum filo canapis*, datate 25 luglio 1319, in cui venivano ribaditi i diritti dell'Ordine nella controversia, dal momento che l'arcivescovo Federico non era stato in grado di dimostrare le sue ragioni (*nil probavit*)⁷.

⁵ BOMBI, *I procuratori*, rubrica 114. Vedi Reg. Vat. 67, c.150rv, an. II, c. 505 = *Vetera Monumenta Poloniae*, 218, pp. 133-135 = MOLLAT, II, 6353. Vedi anche TUMLER, *Der Deutsche Orden*, pp. 311-312, n. 14.

⁶ FORSTREUTER, *Die Berichte*, pp. 83-85.

⁷ Reg. Vat. 69, c.303r, a. III, c. 934 = *Vetera Monumenta Poloniae*, 225, p. 146 = MOLLAT, II, 9833. Secondo la cronologia di Schwartz bisogna datare il viaggio ad Avignone del precettore dei Teutonici in Livonia, Gerardo di York, nell'agosto del 1318, di sicuro dopo il 15 maggio, quando Gerardo di York è a Candau, e prima del 18 ottobre 1318, quando è a Wenden (P. SCHWARTZ, *Est- und Livländische Brieflade*, III: *Chronologie*, Riga – Moskau – Odessa 1879, pp. 34-35). Sull'*audientia* ad Avignone vedi anche K. GÓRSKI, *L'Ordine Teutonico. Alle origini dello stato prussiano*, Torino 1971², p. 84. Per FORSTREUTER (*Die Berichte*, p. 84), Carlo sarebbe giunto ad Avignone solo alla fine

Proprio questo mi sembra allora il punto da prendere in considerazione. Dalle disposizioni emanate nell'estate del 1319 da Giovanni XXII si evince che i Teutonici e il loro procuratore erano stati in grado, al contrario dell'arcivescovo Federico, di portare prove in proprio favore, fornendole, come aveva già ribadito il papa nel febbraio del 1318, grazie alla documentazione conservata nell'*archivus* della loro chiesa.

Tuttavia, come è noto, l'archivio conservato dai procuratori dell'Ordine Teutonico a Roma, presso la chiesa di Santa Maria in Domnica, a partire dagli anni Venti del XIII secolo, era stato diviso proprio all'inizio del XIV secolo, quando la curia si era trasferita ad Avignone. Allora, come ha chiarito Forstreuter, una parte della documentazione fu portata al seguito del procuratore generale dell'Ordine in Francia⁸. Tuttavia, ad Avignone non vi erano case dell'Ordine Teutonico tanto che, come ricorda ancora Forstreuter, nel marzo del 1324 alcune copie venivano fatte redigere nella casa dell'allora procuratore generale dei Teutonici presso la curia⁹. Inoltre, un'altra notizia testimonia che nel 1328 il procuratore generale dell'Ordine viveva in affitto ed era probabilmente costretto ad appoggiarsi alle vicine case di Arles e Montpellier¹⁰.

Inoltre, sappiamo che i registri papali del XIII secolo non erano ad Avignone nel 1318 ma si trovavano ancora in Italia, dove furono rinvenuti da Giovanni d'Amelio ad Assisi nel 1339¹¹. Neppure quelli poterono pertanto essere la fonte utilizzata per l'istruzione della causa dal procuratore generale dei Teutonici, Corrado.

del 1318; contrari a questa datazione CONRAD (*Karl von Trier*, pp. 59-60) e NIESS (*Hochmeister Karl von Trier*, pp. 128-129).

⁸ FORSTREUTER, *Die Berichte*, pp. 36-37.

⁹ *Ibidem*, 77, p. 227.

¹⁰ K. FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, Bonn 1967 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens, 2), p. 167.

¹¹ H. DENIFLE, *Die päpstlichen Registerbände des 13. Jhs. und das Inventar derselben vom J. 1339*, «Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters», 2 (1886), pp. 1-106; M.-H. J. DE POMMEROL, *La bibliothèque de Boniface VIII*, in *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro*, Atti della tavola rotonda italo-francese, edd. G. LOMBARDI-D. NEBBIAI DALLA GUARDA, Roma 2000, pp. 487-505.

A quale archivio faceva allora riferimento Giovanni XXII nel febbraio del 1318? Oppure, in altri termini, quale documentazione avevano a disposizione i procuratori dell'Ordine ad Avignone?

Per tentare di rispondere a questa domanda vorrei procedere articolando il mio ragionamento in due punti: in primo luogo, tratterò un quadro dell'organizzazione archivistica dell'Ordine Teutonico nel corso del XIII secolo giungendo fino al principio del XIV secolo per lo più alla luce delle proposte della storiografia, che a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso ha tentato di rispondere al quesito appena posto; quindi, in base alle novità emerse dall'analisi di alcuni documenti che ho recentemente trovato presso il Geheimes Staatsarchiv di Berlino, tenterò di proporre una rilettura del problema.

1. L'organizzazione archivistica dell'Ordine Teutonico nel corso del XIII secolo e al principio del XIV secolo

Il processo che portò alla creazione di un centro amministrativo e legislativo nel caso di alcuni ordini religiosi ebbe per conseguenza la creazione di archivi che, con terminologia moderna, potremmo definire "centrali", collocati nella sede o nelle sedi di maggior rilievo per la conduzione amministrativa 'centralizzata' dell'intero ordine, pur continuando a esistere presso ogni casa dello stesso i singoli *tabularia*. Un esempio in tal senso pare proprio fornito dall'Ordine Teutonico.

A differenza degli altri ordini monastico militari, Templari e Giovanniti, nati al principio del XII secolo (Templari, 1119; Giovanniti, 1113) per assistere i pellegrini e i crociati diretti in Oriente, fin dalla sua fondazione avvenuta alla fine del XII secolo (marzo 1198), l'Ordine Teutonico si caratterizzò per essere ben ancorato alla realtà occidentale¹². Certo i Teutonici vennero istituiti dopo la presa di Gerusalemme da parte di Saladino nel 1187 e alla vigilia della creazione dell'Impero latino d'Oriente, nato in seguito al sacco di Costantinopoli da parte delle

¹² L'Ordine Teutonico nacque nel marzo del 1198 per assistere i pellegrini tedeschi che si recavano in pellegrinaggio in Oriente e ricevette una prima conferma da papa Innocenzo III il 19 febbraio 1199 (M.-L. FAVREAU, *Studien zur Frühgeschichte des Deutschen Ordens*, Stuttgart 1975 (Kieler Historische Studien, 21), pp. 70-72.

armate crociate nel 1204, eventi ben atti a spiegare questo orientamento nell'evoluzione istituzionale dell'Ordine, senza dubbio guidata anche dall'esplicita volontà del gran maestro Ermanno da Salza (1209-1239)¹³.

Del resto, proprio grazie ad Ermanno da Salza, personaggio di primo piano nei preparativi della nuova crociata in Oriente, che a partire dal principio del 1220 vedeva impegnati fianco a fianco papa Onorio III e Federico II, i Teutonici ottennero dalla sede apostolica ben 34 documenti in proprio favore tra il 15 e il 21 gennaio 1221¹⁴.

Proprio in quegli anni nasceva pertanto una prima organizzazione archivistica per così dire "centralizzata" dell'Ordine Teutonico. E non a caso essa trovava un suo primo centro proprio in Italia, a Roma, dove il 28 luglio 1220 papa Onorio III aveva concesso all'Ordine Teutonico la chiesa di Santa Maria in Domnica¹⁵. A questo avvenimento deve essere senza dubbio collegata anche la formazione dell'archivio, che, come ha rilevato Forstreuter, durante il secolo XIII i procuratori dell'Ordine Teutonico organizzarono presso la curia.

Un altro probabile centro di conservazione archivistica delle carte dell'Ordine si trovava poi a Barletta. Hubert Houben ha infatti messo in luce nei suoi studi l'importanza del baliato pugliese dell'Ordine nel corso del XIII secolo, con una particolare attenzione alla casa di Barletta che fin dal 1216 ebbe un ruolo di primo piano tanto che in quel luogo sarebbe stato seppellito lo stesso Ermanno da Salza nel 1239¹⁶. E, come ha sottolineato Mayer, recentemente ripreso da Militzer, lo stesso Ermanno avrebbe avuto un ruolo importante nella creazione di un archivio centrale del Gran Maestro presso la casa di Barletta¹⁷.

¹³ Su Ermanno da Salza vedi il recente studio di H. KLUGER, *Hochmeister Hermann von Salza und Kaiser Friedrich II. Ein Beitrag zur Frühgeschichte des Deutschen Ordens*, Marburg 1987 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens, 37).

¹⁴ FAVREAU, *Studien zur*, pp. 81-82; KLUGER, *Hochmeister Hermann*, pp. 21-30.

¹⁵ FORSTREUTER, *Die Berichte*, 1, p. 171.

¹⁶ H. HOUBEN, *La presenza dell'Ordine Teutonico a Barletta (secc. XII-XV)*, in *Barletta crocevia degli Ordini religioso-cavallereschi medioevali* (Barletta, 16 giugno 1996), Taranto 1997 (Melitensia, 2), pp. 40-45.

¹⁷ H. E. MAYER, *Introduction*, in *Tabulae Ordinis Theutonici*, ed. E. STREHLKE (Berolini 1869)¹; Toronto 1975², p. 77; H. KLUGER, *Hochmeister Hermann...*, p. 28; K. MILITZER, *Von Akkon zur Marienburg. Verfassung, Verwaltung und Sozialstruktur des Deutschen Ordens*

Secondo Mayer, l'archivio che il Gran Maestro teneva a Barletta sarebbe però nato in stretta connessione con la divisione di un primo e unico archivio centrale del Gran Maestro, che fin dalla fine del XII secolo fu conservato ad Acri¹⁸. Lo studioso tedesco, sostenitore della tesi che vede l'istituzione dell'Ordine Teutonico strettamente connessa all'esistenza dell'ospedale tedesco di Gerusalemme già nel XII secolo, afferma infatti che l'archivio riposto ad Acri presso l'ospedale tedesco venne diviso all'inizio del XIII secolo in diverse case. Allora, solo una parte delle carte più antiche sarebbero rimaste in Oriente, mentre altri documenti avrebbero seguito Ermanno da Salza nei suoi spostamenti in Occidente, dando vita alla creazione di un archivio del Gran Maestro anche a Barletta.

Arriviamo in tal modo ad avere tre centri di conservazione archivistica dell'Ordine nel XIII secolo: gli archivi di Roma e Barletta in Italia e quello di Acri in Oriente.

Secondo Forstreuter, l'archivio di Roma si sarebbe sviluppato soprattutto dopo il 1257, quando venne istituito il primo procuratore generale dei Teutonici presso la curia, Giovanni da Capua¹⁹. Proprio ai procuratori si deve far risalire, per lo studioso, l'ordinamento dell'archivio, che doveva fungere da deposito documentario in grado di fornire all'Ordine gli strumenti da esibire nelle cause davanti alla curia.

Poco invece si sa dell'evoluzione dei due archivi del Gran Maestro ad Acri e Barletta. Certo in una prima fase la divisione del materiale documentario avvenne secondo modalità che lo stesso Mayer non esita a definire arbitrarie²⁰.

A testimonianza della consistenza dell'archivio di Acri rimangono solamente una trentina di copie fatte redigere in quel luogo sulla base di originali papali intorno al terzo quarto del XIII secolo, oltre ad una parte

(1190-1309), Marburg 1999 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens, 56), pp. 173-174.

¹⁸ MAYER, *Introduction*, pp. 77-80. Sulla continuità istituzionale tra l'antico ospedale tedesco di Gerusalemme e la nascita dell'Ordine Teutonico vedi FAVREAU, *Studien zur Frühgeschichte*, pp. 95-100.

¹⁹ Su Giovanni da Capua vedi FORSTREUTER, *Die Berichte*, I, pp. 62-63; BEUTTEL, *Der Generalprokurator*, p. 22; F. DELLE DONNE, *Giovanni da Capua*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 55, Roma 2000, pp. 759-761.

²⁰ MAYER, *Introduction*, p. 77

del cartulario, già pubblicato da Strehlke alla fine del XIX secolo, che lo stesso Mayer pensa sia stato compilato sulla base della documentazione in parte reperita in quell'archivio nel corso del Duecento²¹.

Per quanto concerne invece l'archivio di Barletta la questione sembra essere anche più complessa dal momento che le sue carte confluirono in gran parte presso l'antica badia di S. Leonardo di Siponto, che fin dal secolo XIII era stata aggregata ai Teutonici. Qui tutte le pergamene furono confuse con quelle del monastero, giungendo infine presso l'archivio di Stato di Napoli, dove furono distrutte durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale²².

Per di più, alla fine del Duecento la situazione politica dell'Oriente latino, culminata nella caduta di Acri del 1291, costrinse tutti gli ordini monastico militari che avevano la propria sede centrale in Oriente a spostarsi in Occidente. Senza dubbio, come ha chiarito Hiestand nel suo studio sugli archivi centrali dei Templari e dei Giovanniti, un trasloco dei fondi documentari verso aree più sicure era già stato messo in atto ben prima del 1291²³. Un dato simile è stato del resto rilevato da Arnold anche per l'Ordine Teutonico, che nel corso del capitolo generale del 1264 prese la decisione di trasferire la sede del Gran Maestro dalla Terra Santa²⁴. Nel maggio del 1297 il gran maestro, Gottfried von Hohenlohe,

²¹ Sulle copie prodotte ad Acri intorno al terzo quarto del XIII secolo vedi P. Riant, *Charte de la grande-commanderie de l'Ordre Teutonique*, «Bulletin de la Société nationale des Antiquaires de France», 1877, pp. 61-69; MAYER, *Introduction*, p. 80 n. 23. Riant contava 24 copie redatte ad Acri intorno al terzo quarto del XIII secolo, conservate a Vienna, Berlino e Parigi.

²² Secondo R. FILANGERI DI CANDIDA, *Introduzione*, in *Pergamene di Barletta del real Archivio di Napoli (1075-1309)*, Bari 1927 (Codice diplomatico barese, 10), p. XII, l'archivio della casa dell'Ordine Teutonico di Barletta, insieme a quelli delle altre case dell'Italia Meridionale, fu trasferito, probabilmente verso la fine del secolo XV, presso l'antica badia di S. Leonardo di Siponto, unita ai Teutonici nel XIII secolo. Allora le carte furono confuse con quelle del monastero e trovarono un ordinamento cronologico unitario nel XVIII secolo. Vedi anche J. MAZZOLENI, *Introduzione*, in *Le carte del monastero di S. Leonardo della Marina in Siponto (1090-1771)*, Bari 1991 (Codice diplomatico pugliese, 31), p. XI.

²³ R. HIESTAND, *Zum Problem des Templerzentralarchivs*, «Archivalische Zeitschrift», 76 (1980), pp. 17-38.

²⁴ U. ARNOLD, *Der Deutsche Orden und Venedig*, in *Militia Sacra. Gli ordini militari tra Europa e Terrasanta*, edd. E. COLI-M. DE MARCO-F. TOMMASI, Perugia 1994, pp. 145-163;

giunse a Venezia, probabilmente portando con sé gran parte del suo archivio di Aciri²⁵. Certo è che il nuovo archivio di Venezia raggiunse nel primo decennio del Trecento una notevole importanza paragonabile a quella dell'altro archivio che i Gran Maestri conservavano a Barletta. A testimonianza dell'esistenza di due archivi centrali del Gran Maestro in Italia all'inizio del Trecento sono senza dubbio alcune copie di documenti papali e imperiali recentemente studiate da Toomaspoeg. Su richiesta del commendatore del baliato di Sicilia, Burcardo di Hasenburg, furono infatti rogate alcune copie a Venezia nel 1303, mentre altre vennero fatte eseguire nel 1305 e nel 1306 a Barletta²⁶.

Tuttavia queste carte rimasero a Venezia solo fino al 1309, quando in seguito ad un nuovo trasferimento della sede del gran maestro, Siegfried von Feuchtwangen, una gran parte di esse giunse a Marienburg in Prussia, mentre un altro gruppo di documenti rimase a Venezia, dove si trova ancor oggi²⁷.

Una fortuna migliore non ebbero certo i documenti conservati presso Santa Maria in Domnica, nell'archivio di Roma dei procuratori

Id., *Akkon-Venedig-Marienburg. Der Deutsche Orden vom Mittelmeer zum Ostseeraum*, in *Aciri 1291. La fine della presenza degli ordini militari in Terra Santa e i nuovi orientamenti nel XIV secolo*, ed. F. TOMMASI, Perugia 1996, pp. 69-74.

²⁵ FORSTREUTER, *Die Berichte*, pp. 36-37; Id., *Der Deutsche Orden*, pp. 152-154. Su Gottfried von Hohenlohe vedi K. MILTZER, *Gottfried von Hohenlohe (3.V.1297-Herbst 1303)*, in *Die Hochmeister des Deutschen Ordens (1190.1994)*, ed. U. ARNOLD, Marburg 1998 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens, 40), pp. 46-49.

²⁶ K. TOOMASOIEG, *Les possessions de l'Ordre Teutonique en Sicilie (1197-1492). Histoire d'un intermédiaire entre le monde germanique et la Méditerranée*, III, Diss. H. BRESC, Nanterre 1999: *Venezia*: nn. 426 (11 novembre 1303); 427 (11 novembre 1303); 428 (11 novembre 1303); 429 (11 novembre 1303); 430 (11 novembre 1303). *Barletta*: 474 (20 dicembre 1305); 483 (8 luglio 1306); 487 (18 settembre 1306).

²⁷ U. NIESS, *Siegfried von Feuchtwangen (Mitte Oktober 1303-5.III.1311)*, in *Die Hochmeister*, pp. 51-56. Sui documenti posseduti dalla cancelleria del gran maestro tra il 1310 e il 1324 vedi M. HEIN, *Die Ordenskanzleien in Preussen (1310-1324)*, «Altpreußische Forschungen», 9 (1932), pp. 9-21. Per il periodo successivo vedi anche K. NEITMANN, *Zu den Handfestensammlungen Deutschen Ordens in Preußen. Eine Untersuchung des Ordensfoliaten 95*, «Archiv für Diplomatik», 36 (1990), pp. 187-220. Sulla documentazione rimasta Venezia dopo il 1309 vedi anche R. PREDELLI, *Le reliquie dell'Archivio dell'Ordine Teutonico in Venezia*, «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti», 64 (1904-5), pp. 1379-1455.

dell'Ordine Teutonico. Secondo Forstreuter, infatti, l'archivio venne diviso in seguito al trasferimento della curia papale ad Avignone. Allora, l'archivio andò di fatto disperso. Lo studioso ha quindi ipotizzato che esso sia stato portato in parte in Francia, al seguito del procuratore generale. Tuttavia, come ho brevemente illustrato poco sopra, nel 1318 non emergono evidenti tracce dell'esistenza di un archivio del procuratore generale ad Avignone. Un'altro gruppo di documenti sarebbe invece rimasto in Italia, dove forse venne versato nello stesso archivio della casa di Barletta oppure trasportato presso la casa che i Teutonici avevano a Viterbo²⁸. Tuttavia, come è stato confermato da un recente studio di Frank, la documentazione dei Teutonici concernente Viterbo non lascia emergere alcuna testimonianza circa l'esistenza di tale trasferimento archivistico nella città laziale²⁹.

Pertanto la storiografia ha in genere tentato di supplire alla carenza di notizie circa la formazione e l'ordinamento degli archivi centrali dell'Ordine Teutonico nel corso del XIII secolo grazie ai dati forniti dalle conoscenze riguardanti l'organizzazione istituzionale dell'Ordine in Occidente e in Oriente.

In tal modo Forstreuter, profondo conoscitore della documentazione dell'Ordine, in un primo saggio del 1961 metteva in evidenza l'importanza dei possedimenti che i Teutonici ebbero prima a Roma e poi a Viterbo, seguendo l'evoluzione dell'istituto dei procuratori generali dell'Ordine fino all'inizio del XV secolo. Proprio grazie a questo esame Forstreuter dava corpo all'idea secondo cui al principio del XIV secolo l'archivio dei procuratori a Roma sarebbe stato portato in parte ad Avignone, rimanendo in parte in Italia, presso le case di Viterbo e Barletta³⁰. Pochi anni più tardi, nel 1969, lo studioso tedesco ritornava sul problema, allargando il suo campo di indagine a tutta l'area del Mediterraneo, e metteva in luce non solo la rilevanza istituzionale assunta all'inizio del Trecento dalle case di Viterbo e Barletta, ma anche la centralità di

²⁸ FORSTREUTER, *Die Berichte*, pp. 32-34.

²⁹ T. FRANK, *Der Deutsche Orden in Viterbo (13.-15. Jahrhundert)*, in *Vita Religiosa im Mittelalter*. Festschrift für Kaspar Elm zum 70. Geburtstag, edd. F. J. FELTEN-N. JASPERT, Berlin 1999 (Berliner historische Studien, 31. Ordensstudien, 13), pp. 324-327.

³⁰ FORSTREUTER, *Die Berichte*, p. 34-39.

Acri, al cui ospedale tedesco faceva risalire l'istituzione dello stesso ordine³¹.

Del resto la stessa idea di "continuità", per riprendere un'espressione utilizzata dalla Favreau, tra l'ospedale tedesco di Gerusalemme e l'istituzione dell'Ordine Teutonico alla fine del XII secolo è alla base della approfondita riflessione di Mayer circa gli archivi centrali dei gran maestri dell'Ordine, preposta alla ristampa del cartulario edito da Strehlke nel 1879³². Allo stesso modo, il felice connubio tra ordinamento istituzionale e trasmissione documentaria è stato recentemente riproposto da Militzer. Relativamente al baliato di Sicilia deve essere poi ricordato il lavoro di Toomaspoeg³³. Infine, sulla stessa linea sembra porsi anche la recente e precisa analisi compiuta da Beuttel sui procuratori generali dei Teutonici, riguardante soprattutto la fine del XIV secolo e il XV e XVI secolo³⁴.

Accanto a questo concetto di "continuità" ed evoluzione istituzionale, mi sembra debba tuttavia essere preso in considerazione un secondo aspetto, messo in luce in un saggio di Boockmann apparso nel 1995³⁵. Lo studioso prende infatti in esame proprio i molteplici trasferimenti degli archivi centrali dell'Ordine Teutonico come modello e paradigma di comunicazione tra Sud e Nord d'Europa e tra Oriente e Occidente. In sintesi, sulla base degli stessi dati istituzionali proposti dalla storiografia precedente, il Boockmann metteva in luce un nuovo concetto di "mobilità" a cui le carte dell'Ordine Teutonico furono sottoposte nel corso di pochi decenni tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento, dando vita ad un quadro che nel suo complesso risultava molto meno rigido di quanto non fosse emerso in precedenza.

³¹ FORSTREUTER, *Am Mittelmeer*, p. 19.

³² MAYER, *Introduction*, pp. 77-80.

³³ MILITZER, *Von Akkon zur Marienburg*; TOOMASPOEG, *Les possessions*.

³⁴ J.-E. BEUTTEL, *Der Generalprokurator des Deutschen Ordens an der Kurie*, Marburg 1999 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens, 55).

³⁵ H. BOOCKMANN, *Der Deutsche Orden in der Kommunikation zwischen Nord und Süd*, in *Kommunikation und Mobilität im Mittelalter. Begegnungen zwischen dem Süden und der Mitte Europas (11.-14. Jahrhundert)*, edd. S. de RACHEWILTZ-J. RIEDMANN, Sigmaringen 1995, pp. 179-189.

2. Una nuova proposta d'indagine

Questa conclusione proposta da Boockmann è del resto evidente se si compie un'analisi sulla base della ricca documentazione papale dei Teutonici oggi conservata presso il Geheimes Staatsarchiv di Berlino e presso l'Archivio centrale dell'Ordine Teutonico a Vienna. Per dare un'idea di massima sulla quantità della documentazione rimasta per il secolo XIII, basterà pensare che il repertorio edito per il Geheimes Staatsarchiv di Berlino indica nel Duecento oltre 260 documenti papali, traditi in originale o in copia autentica, mentre il repertorio relativo all'archivio di Vienna, che reca diverse approssimazioni, riporta un numero di 804 unità archivistiche risalenti al XIII secolo, relative a documenti papali giunti in originale o copia autentica³⁶.

In questa notevole mole documentaria non sono rari i casi di documenti di cui si conservano più originali, mentre, sulla base di un primo esame sommario compiuto a campione sulle copie autentiche, si evince che già nel corso del Duecento diverse copie di lettere papali dal contenuto generale indirizzate all'intero ordine furono eseguite praticamente in tutti i baliati tedeschi.

Allora sembrava pertanto essere già in atto un chiaro processo di “decentramento” archivistico. Già nel XIII secolo gli originali papali di carattere generale non venivano infatti inviati ai soli archivi centrali del Gran Maestro o rimanevano nel solo archivio di Roma, ma erano conservati anche nei diversi archivi regionali dell'Ordine in Occidente³⁷. Un altro esempio a riguardo sembra poi venire da un rotolo conservato a Berlino, nel quale furono trascritte, probabilmente durante il primo quarto del Trecento, un numero di lettere papali di argomento generale indirizzate nel corso del XIII secolo ai Teutonici e conservate

³⁶ G. VON PETTENEGG, *Die Urkunden des Deutsch-Ordens-Centralarchives zu Wien*, I: 1170-1809, Prag-Leipzig 1887; *Regesta historico diplomatica Ordinis Sancte Marie Theutonicorum (1198-1525)*, II: *Regesta privilegiorum Ordinis Sancte Marie Theutonicorum*, edd. E. JOACHIM-W. HUBATSCH, Göttingen 1948.

³⁷ I baliati teutonici in cui furono copiati un considerevole numero di documenti papali a partire dal terzo quarto del XIII secolo sono Francoforte, Norimberga, Mergentheim, Cammin, Treviri e Coblenza (B. BOMBI, *Un inedito memoriale dell'Archivio dei procuratori dell'Ordine Teutonico del principio del XIV secolo*, par. 5.1-5.2).

nell'archivio della commenda svizzera di Beuggen³⁸. All'inizio del XIV secolo la commenda teutonica di Beuggen era pertanto in grado di esibire un numero di lettere papali di contenuto generale per far valere i propri diritti nei confronti dei poteri locali laici ed ecclesiastici. Questo nuovo documento, oggetto di uno studio in corso di elaborazione, apre quindi nuove prospettive non solo circa l'organizzazione archivistica dell'Ordine Teutonico all'inizio del Trecento, ma soprattutto sotto un profilo giuridico.

Passerei ora ad analizzare nello specifico il caso relativo alla dispersione dell'archivio dei procuratori di Santa Maria in Domnica. Esso infatti, rispetto alla dispersione degli archivi del Gran Maestro, è senza dubbio meglio documentato e offre interessanti esempi per mostrare in quale modo avvenne la divisione delle carte conservate fino al principio del Trecento nell'archivio di Roma³⁹.

Come ho già anticipato, non è chiaro quale strada abbiano seguito le pergamene dopo la dispersione dell'archivio di Santa Maria in Domnica. Almeno due fonti, oggi conservate presso il Geheimes Staatsarchiv di Berlino, contribuiscono però ad apportare nuova luce circa il problema preso in esame. Si tratta di due rotoli pergamenei recanti elenchi di rubriche tratte da documenti papali rilasciati all'Ordine Teutonico nel corso del XIII secolo.

Il primo di questi rotoli riporta un memoriale di lettere papali del XIII secolo, verosimilmente compilato a Roma sulla base della documentazione allora conservata proprio presso Santa Maria in Domnica⁴⁰. Inoltre, venivano uniti a queste carte altri documenti concernenti l'Ordine Teutonico, rinvenuti dal compilatore del memoriale presso l'ospedale di Santo Spirito in Sassia, dove si trovavano allora riposti (*recondita*)⁴¹. La redazione del memoriale avvenne probabilmente dopo il 1302-1303 e anteriormente alla dispersione dell'archivio dei procuratori dell'Ordine a

³⁸ Berlin, GStA PK, XX. HA. Hist. StA Königsberg, Schiebl. 17 nr. 32.

³⁹ Sull'argomento vedi anche BOMBI, *Gli archivi dei procuratori*, pp. 266-267.

⁴⁰ Berlin, GStA PK, XX. HA. Hist. StA Königsberg, Schiebl. 17 nr. 33. Per l'analisi e l'edizione di questo documento vedi B. BOMBI, *Un inedito memoriale*.

⁴¹ BOMBI, *Un inedito memoriale*, rubrica 65.

Roma, datata da Forstreuter intorno al 1305⁴². Esso, senza dubbio redatto scegliendo alcune carte tra quelle conservate presso l'archivio dei procuratori, sembra quindi essere una delle ultime testimonianze circa l'entità dello stesso tabulario.

Sul rotolo sono riportate 65 rubriche. Di queste, 62 sono redatte sulla base di documenti papali, compresi in un arco temporale che copre i pontificati di Onorio III (5), Gregorio IX (4), Innocenzo IV (13), Alessandro IV (24), Urbano IV (5), Clemente IV (6), Gregorio X (2), Martino IV (1), Niccolò IV (1) e Celestino V (1). La loro disposizione non segue tuttavia un criterio cronologico. Le rubriche si trovano infatti elencate in ordine sparso e, in alcuni casi, sono collegate da alcuni semplici richiami interni.

Tra le altre rubriche, che non furono tratte da documenti papali, una prima riguarda la donazione fatta nel 1232 ad opera di Federico II in favore dei Teutonici in Toscana, presso il *castrum* di Monticchiello, in provincia di Siena⁴³. È questo l'unico documento imperiale presente nel memoriale, che tuttavia non venne probabilmente regestato sulla base dell'originale, ma preso dalle *litterae confirmationis* di papa Gregorio X del 1273, anch'esse rubricate nel memoriale, nelle quali lo stesso *tenor* di Federico II era contenuto⁴⁴. Una seconda rubrica si riferisce invece alla conferma di una o più *litterae apostolice* ad opera dell'*auditor litterarum contradictarum* di papa Bonifacio VIII, Ugucione di Vercelli⁴⁵, mentre l'ultimo regesto riportato sul rotolo si deve considerare come un'annotazione del compilatore dello stesso memoriale, che afferma di aver rinvenuto una parte delle carte presso l'ospedale Santo Spirito in Sassia⁴⁶.

Partendo da questo elenco di documenti, che come si è visto venne compilato sulla base dell'archivio di Santa Maria in Domnica prima della sua dispersione, mi è sembrato di estremo interesse compiere un esame

⁴² FORSTREUTER, *Die Berichte*, pp. 36-37. Il rotolo è composto di cinque fogli di pergamena cuciti a filo e a pergamena.

⁴³ BOMBI, *Un inedito memoriale*, rubrica 1.

⁴⁴ *Ibidem*, rubrica 2.

⁴⁵ B. BOMBI, *Un documento inedito di Ugucione, vescovo di Novara († 1330-1331ca)*, «Novarien.», 31 (2002), pp. 213-222.

⁴⁶ BOMBI, *Un inedito memoriale*, rubrica 65.

degli originali dei 62 documenti papali in esso rubricati. La mia ricerca si è in particolar modo concentrata sull'analisi delle note dorsali delle pergamene, precipuamente sui *signa* vergati in epoca antica (XIII e XIV secolo), da considerare in definitiva come vecchie segnature delle stesse carte. Come è già stato accennato, questi originali sono oggi conservati per la maggior parte presso il Geheimes Staatsarchiv di Berlino e presso l'Archivio centrale dell'Ordine Teutonico di Vienna (DOZA), dove mi è stato possibile rinvenire un totale di 52 originali papali, ripresi in 35 rubriche del memoriale esaminato⁴⁷.

Dirò subito che l'analisi delle note presenti sul lato verso di questi documenti mostra alcune singolari similitudini tra le pergamene conservate a Berlino e quelle di Vienna. Senza dilungarmi ulteriormente sulle vicende che portarono alla formazione dei fondi archivistici contenuti in questi archivi, credo che questo primo dato mostri nuovamente di quali dimensioni sia stata la mobilità delle pergamene dei Teutonici a partire dal principio del XIV secolo.

Accanto al *signum procurationis* rinvenibile sul verso della maggioranza delle carte esaminate, sono presenti tre tipi di note. Esse recano il regesto del documento, l'*incipit* dello stesso o il nome del papa autore del documento.

Di particolare interesse sembra soprattutto l'indicazione dell'*incipit* del documento rinvenibile sul dorso di alcune pergamene⁴⁸. Si tratta infatti di una nota generalmente non comune, che richiama alla mente l'uso dei decretalisti di citare in questo modo i documenti papali e che si ritrova con una certa frequenza sul verso di un significativo numero di carte indirizzate all'Ordine Teutonico durante la prima metà del XIII secolo⁴⁹. Per quanto concerne i documenti rubricati nel memoriale esaminato, ho

⁴⁷ Sulla formazione dei fondi del Geheimes Staatsarchiv PK di Berlino v. K. FORSTREUTER, *Das Preußische Staatsarchiv in Königsberg. Ein geschichtlicher Rückblick mit einer Übersicht über seine Bestände*, Göttingen 1955 (Veröffentlichungen der Niedersächsischen Archivverwaltung, 3). Sul DOZA di Vienna v. G. von PETTENEGG, *Einleitung*, in *Die Urkunden des Deutsch-Ordens-Centralarchives zu Wien*, I: 1170-1809, Prag-Leipzig 1887, pp. V-XIV.

⁴⁸ BOMBI, *Un inedito memoriale*, par. 5.1, b; 5.2, b.

⁴⁹ L'utilizzazione dell'*incipit* del documento si trova infatti comunemente utilizzata a partire dal XIII secolo per la trasmissione delle *litterae* pontificie all'interno delle raccolte di Decretali.

potuto rintracciare questa nota sul verso di 14 carte⁵⁰. Per di più, si rinviene l'*incipit* del documento sul verso di due copie autentiche rogate ad Acri il 19 ottobre 1277: una prima riguarda una lettera di Gregorio IX datata 21 marzo 1231, mentre una seconda è tratta da un documento di Innocenzo IV, datato 21 aprile 1246⁵¹. Mi sembra pertanto probabile che queste due copie, vergate certamente sulla base degli originali conservati ad Acri nell'archivio del Gran Maestro intorno al terzo quarto del XIII secolo, fossero state destinate, successivamente alla loro produzione, ad uno degli archivi centrali dell'Ordine Teutonico, dove veniva utilizzato un metodo di archiviazione secondo l'*incipit* dei documenti.

Un'altra nota senza dubbio di estremo interesse è poi quella recante il nome del papa sul verso della pergamena⁵². Su tutti i documenti che ho fino ad ora esaminato, esso venne vergato da mani senza dubbio simili, probabilmente in un unico momento, che daterei tra la fine del XIII e i primi anni del XIV secolo⁵³. Queste note sono sempre poste nell'angolo inferiore destro o sinistro della pergamena⁵⁴. Probabilmente esse furono situate nell'angolo della carta non precedentemente utilizzato per apporre altre note riconducibili alla cancelleria o allo stesso Ordine Teutonico, in una posizione che fosse facilmente visibile quando la pergamena era ripiegata.

A conferma della datazione proposta per la redazione di queste note sono in particolare due pergamene: un primo documento di Innocenzo IV sul cui *verso* si trova tuttavia erroneamente indicato il nome di Alessandro IV; un secondo di Alessandro IV sul cui *verso* era stato inizialmente apposto il nome di Gregorio IX, in seguito eraso e corretto in

⁵⁰ Otto pergamene recanti questa nota sul proprio verso sono oggi conservati presso il Geheimes Staatsarchiv, mentre altre sei si trovano presso il DOZA (BOMBI, *Un inedito memoriale*, par. 5.1, b e par. 5.2, b).

⁵¹ Wien, DOZA, 1277 ottobre 19, Acri.

⁵² BOMBI, *Un inedito memoriale*, par. 5.1, c; 5.2, c.

⁵³ Presso il Geheimes Staatsarchiv di Berlino ho fino ad ora rinvenuto 72 carte che recano sul *verso* il nome del pontefice.

⁵⁴ T. FRENZ, *I documenti pontifici nel medioevo e nell'età moderna*, trad. it. V. SANTORO-S. PAGANO, Città del Vaticano 1998² (Littera antiqua, 6), Tabella 8, in corrispondenza dei numeri 28 e 30.

«Alexander» da una mano simile⁵⁵. Questi due casi mostrano pertanto che le note furono poste sul verso delle pergamene in un unico momento posteriormente alla loro produzione da qualcuno operante in uno dei tabulari dell'Ordine Teutonico. Inoltre, il primo documento sul cui verso ho potuto rinvenire come nota il nome del pontefice è la carta di Innocenzo III del 18 febbraio 1215, mentre l'ultima carta su cui essa si ritrova è di Bonifacio VIII (16 gennaio 1297)⁵⁶.

Si potrebbe quindi proporre l'ipotesi secondo cui proprio tra la fine del XIII secolo e i primi anni del XIV secolo in uno degli archivi dell'Ordine fosse stato messo in atto un riordino della documentazione, durante il quale fu aggiunto sul verso delle pergamene il nome del pontefice che aveva emesso i documenti⁵⁷.

Tuttavia - deve essere chiarito subito - il limite di questa ricerca allo stato attuale è di non aver acquisito elementi sufficienti per collegare queste segnature delle pergamene ad una collocazione archivistica precisa. Più esattamente, non sono ad oggi in grado di dire se ci fosse e soprattutto quale fosse il *signum* identificativo dell'archivio di Santa Maria in Domnica che doveva accomunare la documentazione in esso conservata, compresa anche quella confluita nel memoriale.

Mi è inoltre sembrato di un certo interesse l'esame della tradizione seguita da queste pergamene. In effetti, sembra avere un fondamento oggettivo l'ipotesi avanzata da Forstreuter, per il quale dopo la dispersione dell'archivio di Roma, alcune delle sue carte vennero forse riposte presso la casa dell'Ordine di Barletta⁵⁸. Pochi decenni dopo la dispersione dell'archivio di Santa Maria in Domnica, negli anni Trenta del XIV secolo, venivano infatti fatte eseguire proprio a Barletta una serie di copie autentiche di alcuni documenti presenti nel memoriale esaminato⁵⁹. Inol-

⁵⁵ 1249 ottobre 22, Lione: GstA PK, XX. HA Hist. StA Königsberg, Schiebl. 3 nr. 45; 1257 giugno 27, Viterbo: GstA PK, XX. HA Hist. StA Königsberg, Schiebl. 4 nr. 32.

⁵⁶ 1215 febbraio 18, Laterano: GstA PK, XX. HA. Hist. StA Königsberg, Schiebl. 1 nr. 2; 1297 gennaio 16, San Pietro = POTTHAST, 24456: GstA PK, XX. HA Hist. StA Königsberg, Schiebl. 7 nr. 11.

⁵⁷ BOMBI, *Un inedito memoriale*, par. 5.1, c; 5.2, c.

⁵⁸ FORSTREUTER, *Die Berichte*, p. 36.

⁵⁹ A Barletta nel maggio del 1336 il *magnus preceptor* dell'Ordine Teutonico in Puglia, *Johannes Oberstelus de Colonia*, faceva redigere una copia autentica delle *litterae confirmationis* di Gregorio X, concernenti il *castrum* di Monticchiello, riprese all'inizio del nostro

tre, si sa con certezza che nel corso nel XV secolo alcuni documenti rubricati nel rotolo confluirono nell'OF 69 proprio dall'archivio di Barletta⁶⁰. Contrariamente a quanto aveva ipotizzato il Forstreuter, poche sono invece le prove del trasferimento di parte della documentazione dall'archivio dei procuratori dei Teutonici a Roma nel tabulario della casa dell'Ordine a Viterbo⁶¹. Per il XIV secolo rimane infatti una sola copia autentica eseguita a Viterbo nell'agosto del 1318 sulla base dell'originale di una carta di Onorio III⁶².

Passiamo ora ad analizzare il secondo documento rinvenuto a Berlino. Esso venne probabilmente composto nella prima metà del 1318, per volere dell'*entourage* del procuratore generale Corrado di Bruel, che, come è

memoriale e contenenti un *tenor* con cui Federico II aveva concesso il *castrum* all'Ordine nel 1232 (Berlin, GStA PK, XX. HA Hist. StA Königsberg, Schiebl. 20 nr. 16). Venivano in quell'occasione redatte alcune copie autentiche di altre *litterae* papali riprese nel memoriale: una prima di Alessandro IV, datata 9 febbraio 1258 (Berlin, GStA PK, XX. HA Hist. StA Königsberg, Schiebl. 4 nr. 65; BOMBI, *Un inedito memoriale*, rubrica 21); una seconda di Alessandro IV, datata 15 giugno 1257, fu copiata a Barletta da Giovanni di Colonia il 31 maggio 1336, dove rimase, verosimilmente almeno in un esemplare, fino al XV secolo, quando giunse in Prussia confluendo nell'OF 69 (Berlin, GStA PK, XX. HA Hist. StA Königsberg, Schiebl. 4 nr. 27; Berlin, GStA PK, XX. HA Hist. StA Königsberg, OF 69, f.46; BOMBI, *Un inedito memoriale*, rubrica 22); e infine, una terza *littera indulgentiae* di Celestino V, datata 22 o 27 novembre 1294, copiata nuovamente a Barletta il 31 maggio 1336 (Berlin, GStA PK, XX. HA Hist. StA Königsberg, Schiebl. 7 nr. 10; BOMBI, *Un inedito memoriale*, rubrica 45). Inoltre, come si evince grazie ad una recente scoperta di Hubert Houben, che ha rinvenuto una serie di trascrizioni di queste carte redatte proprio a Napoli all'inizio del secolo scorso, dieci documenti rubricati nel memoriale confluirono dalla Puglia presso l'Archivio di Stato di Napoli. Desidero ringraziare in modo particolare il prof. Hubert Houben per aver messo a mia disposizione questi dati da lui recentemente acquisiti.

⁶⁰ Nel XV secolo ben otto tra i documenti rubricati nel memoriale vennero copiati nell'OF 69 tra quelli provenienti da Barletta (Berlin, GStA PK, XX. HA Hist. StA Königsberg, OF 69, f. 45; 35; 36; 51; 46; 51; 43; 46; BOMBI, *Un inedito memoriale*, rubriche 4; 7; 14; 18; 22; 45; 47; 53).

⁶¹ FORTSTREUTER, *Die Berichte*, p. 34.

⁶² Si tratta del privilegio solenne di Onorio III, datato 8 dicembre 1216, *Effectum iuste postulationibus*. A causa della sua importanza, la carta venne copiata già nel corso del XIII secolo. Una sua copia autentica venne rogata a Viterbo il 1 agosto del 1318 per volontà di «Theodoricus, preceptor domus sancte Marie de Monte Rozanese de Viterbio in Tuscia ordinis Alamannorum» (Berlin, GStA PK, XX, HA Hist. StA Königsberg, Schiebl. 1 nr. 4; BOMBI, *Un inedito memoriale*, rubrica 60).

stato anticipato in principio, era stato incaricato da Giovanni XXII ad Avignone di istruire una causa che comprovasse i diritti dell'Ordine Teutonico sulle terre di Segewold in Livonia contro l'archivescovo Federico di Riga. Il documento venne quindi compilato posteriormente alla dispersione dell'archivio dei procuratori presso Santa Maria in Domnica.

Si tratta nuovamente di un rotolo, su cui sono trascritte 131 rubriche, tutte compilate sulla base di documenti pontifici. Esse sono disposte seguendo l'organizzazione dei registri papali: sono pertanto divise in anni di pontificato e seguono la progressione dei *capitula* di registrazione dei registri della cancelleria pontificia. Anche in questo caso, i pontefici non sono elencati in successione cronologica e coprono tutto il XIII fino al secondo decennio del XIV secolo, dal XIII anno di pontificato di Innocenzo III (1210) al secondo anno di pontificato di Giovanni XXII (1318). Le rubriche non hanno inoltre come unico oggetto l'Ordine Teutonico, ma si riferiscono anche a documenti indirizzati ai Templari, ai Giovanniti e alla *Militia Christi de Livonia*, confluita nell'Ordine Teutonico nel 1236⁶³.

Le 131 rubriche riguardano principalmente la disputa tra i Teutonici e l'ordinario diocesano in Livonia a proposito della divisione delle terre conquistate ai pagani. A questo argomento fanno poi da corollario una serie di privilegi e *litterae cum filo canapis*, in cui venivano garantiti all'Ordine diritti non solo in Livonia, ma anche in altre aree di primaria importanza, quali la Terra Santa, l'Ungheria, la Prussia e l'Estonia. Infine, sono presenti nel documento due importanti donazioni fatte ai Teutonici nella zona di Treviri, la stessa da cui proveniva il maestro generale dell'Ordine, Carlo di Treviri, che come abbiamo visto all'inizio era probabilmente presente al menzionato processo ad Avignone tra il 1318 e il 1319. La loro menzione sembrerebbe un'ulteriore conferma della data proposta per la compilazione del rotolo⁶⁴.

⁶³ Per una descrizione dei contenuti del documento vedi BOMBI, *I procuratori*, pp. 196-208.

⁶⁴ In ordine cronologico, proprio il secondo dei documenti in esso rubricati, datato 20 ottobre 1210, riguarda infatti l'arbitrato di Innocenzo III tra il vescovo di Riga, Alberto, e il maestro della *Militia Christi de Livonia*, Volcuino. Si trattava delle prime disposizioni papali circa la divisione delle terre convertite in Livonia, conclusa in favore dell'ordine monastico-militare (BOMBI, *I procuratori*, rubriche 37-38). Procedendo in ordine cronologico, ad esse fanno seguito alcune disposizioni concesse in materia da

Tornerei ora a porre la questione iniziale: quale fu la fonte utilizzata per la composizione di questo secondo rotolo, dal momento che il documento veniva redatto dopo la dispersione dell'archivio dei procuratori dell'Ordine e quando i registri papali non erano ancora giunti in Francia dall'Italia? Ovvero, a quale archivio faceva riferimento Giovanni XXII nelle sue *litterae* del 23 febbraio 1318 - sopra menzionate-, quando affermava che l'Ordine aveva provato i propri diritti grazie ad alcune *litterae apostolicae* in esso conservate?⁶⁵

Nel documento preso in esame, l'organizzazione della materia, divisa in anni di pontificato e disposta seguendo i *capitula* di registrazione, presenta sorprendenti similitudini con i registri della cancelleria pontificia del XIII

Onorio III, Innocenzo IV e Bonifacio VIII nel corso del XIII secolo (*Ibidem*, rubriche 73-74-75-76-77; 30-31-35; 109-110-111). Infine, allo stesso tema si riferiscono gli ultimi documenti, cronologicamente rubricati sul rotolo, quelli di Giovanni XXII. Si tratta delle due citate *litterae cum filo canapis*, inviate da Giovanni XXII in Livonia il 21 e il 23 dicembre 1317, e di quella datata 23 febbraio 1318, sopra ricordata e ultima a essere in ordine cronologico contenuto nel rotolo. Inoltre, nel rotolo si trova rubricato almeno un altro documento (*Ibidem*, rubriche 114-115-116). Si tratta probabilmente delle lettera a pari di quella ripresa da Giovanni XXII nel mandato del 23 febbraio 1318, ovvero delle *littera confirmationis* di Gregorio IX, datate 9 settembre 1234 e dirette ai Teutonici circa la protezione da garantire ai neofiti in Livonia (*Ibidem*, rubrica 118). Sull'importanza di Treviri, dove Carlo risiedette dal 1316 al 1324, vedi GÓRSKI, *L'Ordine teutonico*, p. 84. Del resto, come ha chiarito K. FORSTREUTER (*Conservatoren des Deutsche Orden*, in *Von Akkon bis Wien. Studien zur Deutschordensgeschichte vom 13. bis zum 20. Jahrhundert. Festschrift zum 90. Geburtstag von Althochmeister P. Dr. M. Tumler*, ed. U. ARNOLD Marburg 1978 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens, 20), pp. 29-39), nel 1319 ad Avignone lo Carlo di Treviri faceva copiare su un foglio di pergamena un documento di Alessandro IV del 9 novembre 1258, che garantiva all'Ordine dei possedimenti a Treviri, dove lo stesso Carlo allora risiedeva (NIESS, *Hochmeister Karl von Trier*, pp. 191-195).

⁶⁵ Prima di intraprendere questo tipo di analisi è tuttavia necessario chiarire una questione metodologica di fondamentale importanza. Si devono infatti distinguere due momenti nella composizione del rotolo preso in esame: la preparazione del materiale poi in esso confluito, verosimilmente redatto in prima istanza in forma di minuta, e la redazione dello stesso documento, che sarebbe da considerare una bella copia. La preparazione della minuta o delle minute, da cui vennero tratte le rubriche, potrebbe infatti essersi svolta in ogni luogo, anche in fasi successive nel corso del XIII secolo, mentre la compilazione del rotolo rimarrebbe ancorata ad un evento e ad un luogo preciso: il processo che ebbe luogo ad Avignone a partire dall'estate del 1318.

secolo⁶⁶. Tuttavia, come è stato anticipato, nel 1318 i registri papali del XIII secolo non erano ancora giunti ad Avignone dall'Italia ed essi non poterono pertanto essere la fonte direttamente utilizzata per la compilazione del rotolo preso in esame.

Miglior fortuna non ha del resto avuto l'esame condotto sulla base degli originali papali conservati presso il Geheimes Staatsarchiv di Berlino e l'Archivio centrale dell'Ordine Teutonico di Vienna. Sono infatti a noi giunti in questi archivi un totale di 23 documenti originali corrispondenti alle 131 rubriche riprese nel rotolo. Di essi, 10 si trovano a Vienna e 13 a Berlino. A questi originali si devono inoltre aggiungere almeno altri due documenti, già esaminati da Camobreco, che li aveva rinvenuti presso l'Archivio di Stato di Napoli⁶⁷.

Sul verso di questi di 25 originali papali, solo in 4 casi ho trovato il *capitulum* di registrazione dei corrispondenti registri papali. Questa scarsa incidenza sembrerebbe escludere con sufficiente probabilità l'ipotesi secondo cui la minuta, sulla cui base venne redatto il rotolo, avesse avuto come fonte gli originali conservati presso l'archivio dei procuratori, trasferito in altre case italiane dell'Ordine o ad Avignone, secondo l'ipotesi del Forstreuter⁶⁸.

Al contrario, si deve notare come su 131 rubriche riportate sul rotolo, solo in 10 casi il *capitulum* di registrazione non coincida con quello riportato nei registri papali. Pertanto, esclusa l'ipotesi secondo cui i registri papali, che non erano presenti ad Avignone nel 1318, possano essere stati direttamente la fonte del documento, bisogna considerare l'eventualità secondo cui la minuta o le minute, su cui il rotolo venne compilato, siano state redatte in base ad una compilazione intermedia, che avrebbe avuto come fonte gli stessi registri della cancelleria.

⁶⁶ Questo fatto aveva indotto Leonid Arbusow, che nel 1918 in un suo lavoro segnalò il rotolo, a proporre come fonte utilizzata per la compilazione del documento proprio i registri papali, posticipando la data della compilazione del documento tra 1339, anno in cui, come abbiamo ricordato, i registri papali giunsero ad Avignone, e il 1365-1366, quando Urbano V fece produrre in copia il Reg. Vat. 8, a cui il nostro documento è senza dubbio anteriore (L. ARBUSOW, *Römischer Arbeitsbericht*, «Latvijas Universitātes Raksti. Acta Universitatis Latviensis», 17 (1928), pp. 284-288).

⁶⁷ *Regesto di San Leonardo di Siponto*, ed. F. CAMOBRECO, Roma 1913 (Regesta Chartarum Italiae, 10), pp. 194-195; 129-130.

⁶⁸ BOMBI, *I procuratori*, pp. 215-233.

A sostegno di quest'ultima supposizione sembra proprio un manoscritto conservato a Berlino presso il Geheimes Staatsarchiv⁶⁹. Si tratta del menzionato cartulario dell'Ordine, già pubblicato nel 1879 da Strehlke e nuovamente descritto da Mayer nel citato lavoro del 1975. Come ha rilevato Mayer, alla c. 90r si legge una rubrica, in cui proprio i registri papali o un regesto provinciale dell'Ordine vengono citati come fonte principale per la compilazione del manoscritto⁷⁰. Di seguito, alle c. 123v-153v, si trovano una serie di documenti papali e non, articolati in sezioni ordinate per aree geografiche: Boemia, Ungheria, Prussia e Livonia. Le lettere trascritte in questa sezione del manoscritto sono accompagnate in molti casi da rubriche, vergate da un certo *Martinus*, che indica i registri papali come fonte da cui erano state tratte le copie. Nelle menzionate rubriche è pertanto riportato il nome del pontefice e, per i pontefici successivi a Onorio III, l'anno di pontificato in cui i documenti erano stati registrati e il loro *capitulum* di registrazione. Dei 18 documenti contenuti in questa sezione del manoscritto e accompagnati dalle citate rubriche, ben 8 compaiono anche nel rotolo preso in esame. Inoltre, i loro *capitula* di registrazione corrispondono sempre a quelli presenti sul rotolo, tranne che in un caso, facilmente riconducibile ad una svista del copista⁷¹.

Nella sua descrizione, Mayer ipotizza che il manoscritto preso in esame sarebbe stato redatto sulla base di una compilazione intermedia, oggi perduta, che avrebbe avuto come fonte i registri papali, dai quali sarebbero stati presi anche i *capitula* di registrazione. Questo *medium* è identificato da Mayer con un regesto provinciale dell'Ordine per le aree della Livonia, della Prussia, della Boemia e dell'Ungheria. Tuttavia, per quanto concerne la minuta del rotolo, non mi sembra si possa parlare di un pro-

⁶⁹ Berlin, GStA PK, I, HA Rep. 94, V E.b.1.

⁷⁰ P. JAFFÉ, *Praefatio*, in *Tabulae Ordinis*, p. V; MAYER, *Introduction*, p. 29: «In hoc libro continentur rescripta libertatum et indulgentiarum, quae hospitali sancte Marie Theutonicorum Ierosolimitano ab apostolica sede sunt concessa, que admodum in provinciali et in registro domini pape continentur».

⁷¹ BOMBI, *I procuratori*, rubrica 120: «CCLXXXIX»; GStA PK, I. HA. Rep. 94, V E.b.1, c. 132r (*Tabulae Ordinis*, 202, p. 194): «Ita invenitur de verbo ad verbum in registro domini Gregorii pape VIII anno octavo capitulum CCLXXXVIII. Martinus». Nella prima parte del manoscritto, datato da Mayer tra il XIII e il XIV secolo, sono invece contenute le copie di ben 31 documenti rubricati anche nel rotolo.

vinciale⁷². In esso è infatti sicuramente presente un interesse predominante per le quattro aree indicate da Mayer, ma sono anche compresenti altri documenti riguardanti acquisizioni dell'Ordine in altre zone, che non potrebbero in alcun modo rientrare in registri provinciali riguardanti la Livonia, la Prussia, la Boemia o l'Ungheria, così come i documenti concernenti gli altri ordini monastico-militari.

Ad un simile *medium* avrebbe inoltre attinto anche un altro documento recentemente scoperto e pubblicato da Zimmermann. Si tratta di un interessante documento, fatto redigere a Vienna il 28 dicembre 1278 dal vescovo Filippo da Fermo, legato apostolico, che vidimava un *quaternus* in cui erano contenuti cinque documenti riguardanti le concessioni fatte da re Andrea II di Ungheria, da Onorio III e da Gregorio IX all'Ordine Teutonico presso Siebenbürgen⁷³. In esso Filippo da Fermo precisava che questi documenti erano stati desunti dai registri papali ad opera di *Martinus*: essi recavano infatti il riferimento all'anno di pontificato e, in alcuni casi, al *capitulum* di registrazione.

Nel quaterno vidimato a Vienna da Filippo da Fermo sono quindi presenti le stesse rubriche attribuite a *Martinus* e presenti anche nel manoscritto esaminato da Mayer⁷⁴. Per di più, l'ultimo dei documenti visti da Filippo da Fermo, quello di Gregorio IX, è rubricato anche nel rotolo preso in esame⁷⁵. Ora: la lezione proposta dal legato apostolico circa il destinatario del documento reca un errore identico a quello riportato anche sul rotolo da me preso in esame⁷⁶. Pertanto, il *quaterno* trovato dal legato apostolico a Vienna nel 1278 non solo sembra aver attinto alla stessa fonte utilizzata dal compilatore del manoscritto studiato da Mayer,

⁷² MAYER, *Introduction*, p. 29.

⁷³ H. ZIMMERMANN, *Der Deutsche Orden im Burzenland: eine diplomatische Untersuchung*, Köln - Weimar - Wien 2000 (Studia Transylvanica, 26), pp. 68; 34, 211.

⁷⁴ Vedi *supra*, n. 69.

⁷⁵ Si tratta di un documento di Gregorio IX, 1232 agosto 31, Anagni: copia autentica, 1278 dicembre 28, Berlin, Gsta PK, XX. HA. Hist. StA Königsberg, Schiebl. 29 nr. 2; Gsta PK, I. HA. Rep. 94, V E.b.1, f. 128v; Reg. Vat. 16, c. 88rv, an VI, c. 292; AUVRAY, I, 1096; *Tabulae Ordinis*, 168, 158; POTTHAST, I, 8993; BOMBI, *I procuratori*, rubrica 99.

⁷⁶ BOMBI, *I procuratori*, rubrica 99: «Electo Penestrini [!]; ZIMMERMANN, *Der Deutsche Orden*, 34, 211: «... electum Penestrin(um) [!]».

ma mostra singolari somiglianze anche con il rotolo compilato nel 1318⁷⁷.

Grazie all'esame di queste fonti sembra insomma avvalorata l'idea secondo cui i procuratori generali presso la curia avessero dato vita nel corso del XIII secolo a una o più compilazioni contenenti alcuni documenti papali, in cui veniva fatto esplicito riferimento ai registri della cancelleria pontificia, che probabilmente ne furono una fonte. Proprio queste compilazioni potrebbero essere state la fonte a cui attinse anche il secondo rotolo preso in esame.

Del resto, come ha ricordato Beuttel, di queste compilazioni rimane testimonianza anche in seguito. Infatti, nel 1393 il procuratore generale dei Teutonici Johann vom Felde, in una lettera indirizzata al maestro provinciale della Livonia, Wannemar von Brüggenei, affermava di aver rinvenuto a Roma oltre sessanta volumi recanti copia delle cause riguardanti la disputa che vedeva contrapposto in Livonia l'ordinario di Riga e i Teutonici⁷⁸. Una seconda asserzione in questo senso è resa da un inventario redatto a Roma alla metà dell'aprile 1429 ad opera del vescovo Giovanni di Chelмно, allora *procurator generalis* dell'Ordine, e di Kaspar Wandofen. In esso si dice che dell'archivio dei procuratori di Roma facevano tra l'altro parte anche «multarum bullarum copie in uno volumine registrate», oltre a «duo libri in pergamenу cum copiis bullarum multarum» e a «certe rulle cum bullarum copiis»⁷⁹. Inoltre, alcune di queste raccolte di documenti papali furono rinvenute ancora a Roma all'inizio del XVII secolo⁸⁰.

3. Conclusione

Una importante conclusione mi sembra, tuttavia, emerga dalla presente analisi. I due rotoli presi in esame portano infatti a rilevare come i procu-

⁷⁷ ZIMMERMANN, *Der Deutsche Orden*, p. 68.

⁷⁸ FORSTREUTER, *Die Berichte*, IV, 225, p. 339; BEUTTEL, *Die Prokuratoren*, p. 461.

⁷⁹ K. FORSTREUTER, *Die Berichte der Generalprokuratoren des Deutschen Ordens an der Kurie*, IV/1, Göttingen 1971 (Veröffentlichungen der niedersächsischen archivverwaltung, 32), 20, p. 56; BEUTTEL, *Die Prokuratoren...*, p. 462.

⁸⁰ DOZA, WEL, 131/2 (antico Karton 14), f. 33r-34v. Ringrazio il dott. Toomaspoeg per avermi segnalato questa ulteriore testimonianza.

ratori dell'Ordine Teutonico avessero organizzato la propria documentazione già nel corso del XIII secolo seguendo almeno due criteri distinti.

Da un lato, infatti, troviamo una tradizione legata all'esistenza dell'archivio, conservato prima a Roma e poi probabilmente trasferito in gran parte a Barletta. Ad essa deve essere ricondotto anche il primo memoriale di rubriche esaminato, che sarebbe una delle ultime testimonianze ad oggi note circa l'entità dell'archivio dei procuratori dell'Ordine Teutonico a Roma, prima della sua dispersione.

Dall'altro lato, si osserva invece un sistema di tradizione documentaria basata sulla compilazione di cartulari, redatti e organizzati nel corso del XIII secolo sulla base dei registri della cancelleria pontificia, a cui avrebbe attinto anche il secondo rotolo esaminato. In questo secondo caso ci troviamo di fronte ad una tradizione molto ampia che le 131 rubriche rinvenute nel rotolo contribuiscono, almeno in parte, a riportare alla luce. Essa evidenzia l'organizzazione dell'Ordine Teutonico, in grado di fornire prova dei propri diritti, anche successivamente alla dispersione del proprio archivio, facendo esplicito riferimento ai registri papali, che fino al 1339 non furono a disposizione neppure della stessa cancelleria. Di contro, questa tradizione conferma nuovamente la valenza giuridica degli stessi registri papali⁸¹.

Sembra allora possibile avanzare una nuova ipotesi sulle modalità che mossero il grande trasferimento archivistico dei Teutonici all'inizio del Trecento. Da questo esame emerge infatti che non gli originali, bensì alcuni cartulari furono la fonte utilizzata dall'*entourage* del procuratore generale dell'Ordine in Francia nei primi decenni del Trecento. Al contrario, le pergamene sarebbero state spostate in altri tabulari di primaria importanza per l'Ordine Teutonico, in parte già indicati, sulla base di sicuri dati istituzionali, da Forstreuter e Mayer. Senza dubbio, si realizzava allora un evidente processo di "decentramento" del materiale documentario dell'Ordine, già intrapreso però nel corso del Duecento.

È pertanto auspicabile che, accanto a nuovi studi relativi agli insediamenti italiani dell'Ordine Teutonico nel corso del Duecento e del Trecento, si compia un più attento e sistematico esame intorno alla tradizione seguita dalle pergamene conservate dall'Ordine nel corso del XIII

⁸¹ V. F. KEMPF, *Die Register Innocenz' III. Eine paläographisch-diplomatische Untersuchung*, Roma 1945 (Miscellanea Historiae Pontificiae, 9), pp. 87-102.

secolo in archivi, per così dire, “centrali”, al fine di poter meglio chiarire i molti punti che in merito rimangono ancora oscuri.